

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter prova 04 del 26/10/2018

speciale per il centenario della fine della Grande Guerra 1915-18

Questo numero de Lo Sgabello delle Muse è totalmente dedicato al Centenario della fine della Grande Guerra. Il 4 novembre 1918 la grande carneficina europea ebbe fine e molti speravano che si potesse avviare un periodo di pace. Invece...

Sulla Grande Guerra tanto si è scritto e difficilmente si possono dire cose nuove, tuttavia in questo "speciale" si affrontano solo alcuni temi senza rinunciare allo stile e alla logica dello "Sgabello".

Diversi spunti sono stati presi dal portale "Itinerari della Grande Guerra", un progetto interregionale che coinvolge le regioni Friuli Venezia Giulia (capofila del progetto), Veneto, Lombardia e le province autonome di Trento e Bolzano. Il suo obiettivo è di rendere fruibile testi, testimonianze e materiale fotografico a chiunque voglia conoscere un'importante parte del passato non solo italiano ma europeo. Altro riferimento si riferisce all'Enciclopedia Internazionale della Prima guerra mondiale (in inglese).

Per ulteriori informazioni consultare: <http://www.itinerarigrandeguerra.it/>; <https://encyclopedia.1914-1918-online.net/home/>

INDICE

<i>Lo scoppio della Guerra</i>	<i>pagina 1</i>
<i>La Guerra guerreggiata</i>	<i>pagina 2</i>
<i>Eroi e protagonisti</i>	<i>pagina 3</i>
<i>La Guerra dei civili</i>	<i>pagina 4</i>
<i>Storie di gente comune</i>	<i>pagina 5</i>
<i>Caporetto con disonore</i>	<i>pagina 6</i>
<i>Racconti di guerra</i>	<i>pagina 7</i>
<i>Un tragico bilancio</i>	<i>pagina 8</i>
<i>Alcune proposte di lettura sulla grande guerra</i>	<i>pagina 9</i>



LO SGABELLO DELLE MUSE

Lo scoppio della Guerra

IL PRETESTO DI SARAJEVO

Il 28 giugno 1914, a **Sarajevo**, capitale della Bosnia, persero la vita in un attentato l'erede al trono d'Austria **Francesco Ferdinando** e la consorte **Sofia**. L'Austria considerò la Serbia responsabile dell'attentato perché dava rifugio agli indipendentisti slavi e le dichiarò guerra. I generali Austriaci prevedevano una rapida e semplice campagna militare priva di ostacoli significativi.



Appena l'**Austria** dichiarò guerra alla **Serbia** si mise in moto il meccanismo delle alleanze e delle mobilitazioni: la **Germania**, che puntava a conseguire la guida tutte le nazioni di lingua tedesca, aderì prontamente. A loro fianco si schierarono **Turchia** e **Bulgaria**. **L'impero Russo**, che ambiva a riunire sotto di sé tutti i popoli di lingua slava, scese in campo in aiuto della **Serbia**. La **Francia** e la **Gran Bretagna**, che a loro volta volevano bloccare l'espansionismo tedesco e la sua crescente, inarrestabile egemonia industriale e scientifica, entrarono in guerra anche per onorare gli impegni assunti con la **Triplice Intesa** (accordo tra Francia, Gran Bretagna e Impero Russo). A loro

fianco si schierarono il **Giappone** e la **Romania**.

L'ATTENDISMO DELL'ITALIA

Tra le grandi potenze solo l'**Italia** mantenne una posizione equidistante, motivata dal fatto che la **Triplice Alleanza** (accordo tra Germania, Austria e Italia) era un patto difensivo, e poiché Austria e Germania non erano state aggredite, ma avevano dichiarato guerra per prime: l'Italia non aveva l'obbligo di schierarsi al



loro fianco.

Predominante era in Italia il partito dei neutralisti, comprendente soprattutto i cattolici e buona parte dei socialisti. **Giovanni Giolitti**, che poco tempo prima aveva lasciato la Presidenza del Consiglio, si era impegnato a mantenere la neutralità italiana, sicuro che gran parte del territorio italiano ancora occupato dall'Austria potesse essere ottenuto mediante trattative diplomatiche.

A Giolitti succedette **Antonio Salandra**, per reazione alla crescente forza della sinistra rivoluzionaria. La situazione era ben rappresentata dal giovane Benito Mussolini che, da direttore dell'*Avanti!* benediceva le azioni delle leghe dei contadini di Emilia e Romagna, che sarebbero sfociate, di lì

a poco, nella cosiddetta "*Settimana rossa*" del giugno 1914. Salandra svolse con fermezza e prudenza il suo compito di mantenimento dell'ordine, che ebbe suggello nella sconfitta dei socialisti alle elezioni amministrative del giugno-luglio.

Disegno satirico sulla neutralità: L'Italia turruta rifiuta sia le offerte del Kaiser tedesco e dell'imperatore austriaco (a sinistra) e sia quelle del re inglese, del presidente francese e dello Zar russo (alla destra)



Le forze che spingevano l'Italia verso la guerra erano molto forti. La grande industria vedeva nella guerra un'occasione di espansione economica, grazie alle forniture per l'esercito. I maggiori quotidiani italiani cavalcavano le tesi dei nazionalisti e attaccavano in maniera violenta i neutralisti. Molte manifestazioni di piazza si svolgevano a favore della guerra e molti interventisti pronunciavano infuocati discorsi patriottici.

Nel mese di aprile 1915 il governo italiano firmò a Londra un patto segreto nel quale l'Italia s'impegnava ad entrare in guerra con Francia e Inghilterra. Il re **Vittorio Emanuele III** era decisamente favorevole alla guerra. Il Parlamento, ancora contrario, fu praticamente obbligato ad approvare il patto di Londra.

Il **24 maggio 1915** anche l'Italia entrò in guerra a fianco dell'Intesa.

LO SGABELLO DELLE MUSE

La Guerra guerreggiata

FALLISCE LA GUERRA LAMPO E ... SI VA IN TRINCEA

La **Francia** e la **Germania** da diversi anni si stavano preparando a una guerra che ritenevano inevitabile.



Appena dichiarata la guerra iniziò la mobilitazione del grosso delle truppe francesi ammassandole lungo il confine tedesco, mentre la Germania pensò di riversare tutte le sue forze contro la Francia, per sconfiggerla rapidamente e poi rivolgersi contro la **Russia** sul fronte orientale. Per effettuare questo piano di "guerra lampo" la Germania, per evitare le potenti fortificazioni francesi costruite sul confine, invase il Belgio, che era neutrale, per assalire le truppe francesi alle spalle. I tedeschi, dopo un mese di aspri combattimenti, giunsero a quaranta chilometri da Parigi, ma sul fiume **Marna** furono bloccati e respinti alla fine di una battaglia durissima. Falliva ben presto l'illusione della guerra lampo e iniziava una non prevista guerra di posizione.

Dopo la **battaglia della Marna** le truppe tedesche e quelle franco-britanniche si fronteggiarono lungo una linea che andava dalla Manica alla Svizzera. La guerra di movimento si trasformò in guerra di posizione. **I**



soldati furono costretti a vivere dentro trincee lunghe centinaia di chilometri, nella sporcizia e sotto le intemperie, su un fronte praticamente fermo.

Questo successe perché, scavando delle trincee e attendendo l'assalto del nemico, il difensore era fortemente avvantaggiato sull'attaccante. Gli assalti, infatti, erano ancora effettuati dal fante armato di fucile che si scaglia contro le mitragliatrici nemiche sistemate sui bordi della trincea o dietro un riparo ben munito. Anche sul **fronte italiano** la guerra si trasformò presto in una lunga ed estenuante guerra di posizione, fatta di assalti spesso infruttuosi che portavano all'alternarsi di piccole conquiste di territorio presto seguite da pronti ripiegamenti.

Il fronte italiano costituiva una linea che congiungeva il lago di Garda con Gorizia attraversando l'**altopiano di Asiago**, i monti del **Cadore** e della **Carnia** fino all'altopiano



della **Bainsizza** e ai monti **Sabotino** e **San Michele**. Anche gli Italiani, male equipaggiati e male armati, furono bloccati in una guerra di trincea contrassegnata da lunghe pause alternate ad assalti ferocissimi e inutili che comportavano ogni volta migliaia di vittime.

Uno dei pochi risultati positivi si ebbe nel mese di agosto 1916 con la conquista di **Gorizia**, avvenuta dopo che i soldati italiani avevano respinto la cosiddetta "**spedizione punitiva**" (*Strafeexpedition*) degli Austriaci sull'altipiano di **Asiago**. Nel solo primo anno di guerra gli Italiani persero **250.000 uomini tra morti, feriti e dispersi**.

La guerra di trincea si articolava su fronti lunghi migliaia di chilometri che occupavano milioni di combattenti. Tutti gli stati belligeranti furono costretti ad adottare l'arruolamento obbligatorio. Milioni di donne furono impiegate nelle fabbriche addette alla produzione di materiale militare. Le due grandi e sanguinosissime battaglie combattute in Francia intorno alla fortezza di **Verdun** e sulla **Somme** non servirono a far avanzare di un metro le linee dei contendenti.

Avvenne l'esordio, ancora non decisivo per gli esiti della guerra, di nuove armi: gli **aerei**, i **carri armati**, i **gas** e i **lanciafiamme**. Gli aerei inizialmente combattevano tra loro e mitragliavano le trincee dall'alto, rarissimamente bombardarono le città.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Eroi e protagonisti

Nei quasi 4 anni di guerra molti furono i protagonisti che, singolarmente o collettivamente, contribuirono a dare un "senso" alla Guerra, al di là dei massacri reciproci. Ne proponiamo tre, rappresentativi dell'irredentismo, dell'interventismo e dei tanti eroi.

CESARE BATTISTI (1875 – 1916), irredentista italiano, dedicò la vita alla causa della sua regione, il Trentino, per ottenerne l'autonomia amministrativa dall'Impero austriaco e l'annessione all'Italia. Cittadino austriaco di nascita, direttore di giornali socialisti a Trento, fu **deputato al Parlamento di Vienna** dove si batté per ottenere l'autonomia amministrativa del Trentino e la costruzione di un'università italiana. Allo scoppio della grande guerra, arruolatosi volontario negli Alpini, combatté per la parte italiana. Catturato da una truppa da montagna dell'esercito austriaco, fu processato e impiccato per alto tradimento in quanto membro della Camera dei deputati d'Austria. Insieme a **Guglielmo Oberdan, Damiano Chiesa, Fabio Filzi, Francesco Rismondo, Nazario Sauro** e tanti altri, è considerato tra le più importanti figure della causa dell'irredentismo italiano ed eroe nazionale.



Per saperne di più consultare, oltre ai testi di carattere generale indicati in ultima pagina:

[https://it.wikipedia.org/wiki/Cesare_Battisti:](https://it.wikipedia.org/wiki/Cesare_Battisti)

<http://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-battisti>

Su Cesare Battisti sono stati scritti diversi libri, tra cui quello indicato in questo riquadro di Stefano Biguzzi (UTET editore) pubblicato nel 2012

FILIPPO CORRIDONI, nato nel 1888, cadde in combattimento sul Carso il **23 ottobre 1915**. Nella prima giovinezza fu mazziniano, trasferitosi a Milano nel 1905 si gettò nella lotta sociale, dichiarandosi sovversivo marxista e inscrivendosi alla scuola sindacalista rivoluzionaria. Austero, incurante di pericoli e di privazioni, sapeva infondere nella folla il fascino dei suoi ideali. Nel 1907 fondò un giornale antimilitarista e condusse un'aspra lotta contro la confederazione generale del lavoro.



Propagandista e volontarista, insieme con la rivolta delle masse operaie, predicò la rivolta della borghesia per l'avvento d'una classe dirigente più consapevole e atta ad affrontare una lotta decisiva. Allo scoppiare della guerra dichiarò di trovarsi di fronte all'immaturità proletaria e a moltissimi problemi da risolvere in comune con le altre classi sociali.

Benché inabile alle fatiche di guerra riuscì a farsi inviare al fronte come volontario. Nella sicura vittoria vedeva la premessa necessaria dello sviluppo e della grandezza della nazione. Alla sua memoria fu concessa la medaglia d'argento al valor militare.

Per saperne di più consultare, oltre ai testi di carattere generale indicati in ultima pagina:

http://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-corridoni_%28Enciclopedia-Italiana%29/

FRANCESCO BARACCA (1888 – 1918) è stato il principale asso dell'aviazione italiana nella prima guerra mondiale, decorato con una medaglia d'oro al valor militare e due d'argento. Era l'eroe che personificava il valore della nostra aviazione nella grande guerra. Gli vennero attribuite trentaquattro vittorie aeree.



Francesco scelse la vita militare nell'Accademia militare di Modena e nel 1909 frequentò il corso di specializzazione presso la Scuola di Cavalleria di Pinerolo. Nel 1912, passò in aviazione, che allora era parte dell'esercito. Si distinse presto per l'eccezionale abilità nelle tecniche acrobatiche. Nel luglio del 1915 cominciò i voli di pattugliamento. Entrò ripetutamente in azione nella seconda metà del 1915.

Il **19 giugno del 1918**, uscito al tramonto con altri due aerei della squadriglia per un'azione di mitragliamento a volo radente sul Montello, il suo apparecchio fu colpito da due pallottole incendiarie di fucile, che perforarono il serbatoio, e una delle quali raggiunse alla testa l'asso dell'aviazione italiana.

Per saperne di più consultare, oltre ai testi di carattere generale indicati in ultima pagina:

[http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-baracca_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-baracca_(Dizionario-Biografico))

LO SGABELLO DELLE MUSE

La Guerra dei civili

La guerra non ha interessato solo i combattenti in prima linea, ma anche i militari che operavano nelle retrovie, nei servizi, nel genio. Man mano che le speranze su una "guerra lampo" svanivano e prendeva corpo una guerra di posizione che pareva non avere fine, le ripercussioni sulla vita quotidiana delle persone diventavano sempre più ampie e profonde.

Al procedere delle vicende belliche, situazioni di disagio e di sofferenza si riflettevano sempre più sulle persone comuni, donne, giovani, anziani e bambini di tutta Europa che vedevano i propri figli, mariti o padri partire per il fronte e spesso non tornare. Ma oltre questo aspetto emotivo, la popolazione civile si può considerare a tutti gli effetti come un'altra protagonista della Grande Guerra. Tutti furono coinvolti in questo avvenimento collettivo. I più interessati furono, ovviamente, coloro che vivevano nella zona delle **retrovie**, in quella fetta di territorio vicina al fronte, che per questioni logistiche fu pesantemente militarizzata. Ma non vanno dimenticati nemmeno gli abitanti e le famiglie del resto del



Paese i quali furono inquadrati nel cosiddetto "**fronte interno**" e diedero un forte contributo agli stravolgimenti sociali e culturali di quel periodo.



Dopo il 1915 le abitudini, il lavoro, i rapporti sociali e la cultura cambiarono notevolmente rispetto al periodo pre-bellico con la nascita del cosiddetto "**fronte interno**": fu promossa ad esempio la **Mobilizzazione Industriale**, un organismo che regolava la produzione delle fabbriche per l'interesse bellico e reclutava la manodopera. In questo modo, per la prima volta, le **donne** fecero la loro comparsa nelle fabbriche metallurgiche e meccaniche data l'assenza di centinaia di migliaia di operai maschi. I ragazzi tra i 15 ed i 18 anni (ma in molti casi anche più piccoli) invece vennero inviati **nelle retrovie e nei campi di battaglia** ad ingrossare le file del Genio militare per la **costruzione delle strutture militari**.

A cambiare non furono solamente gli impegni e le abitudini delle donne e dei ragazzi, ma anche quelli dei **bambini**. Anche loro, come tutti, dovettero abituarsi ai concetti di Patria, di guerra e di sacrificio. In questo modo i **programmi scolastici delle elementari** cambiarono radicalmente, focalizzando la loro attenzione su temi strettamente legati a quanto stava avvenendo sul confine italo-austriaco. Anche i giornalini a loro dedicati, le pubblicità ed i **giocattoli** abbandonarono le classiche tematiche infantili abbracciando la causa interventista e la guerra italiana.



Una metamorfosi che colpì anche una delle industrie più fiorenti dell'Italia del primo Novecento: il **cinema**. Dai kolossal a sfondo storico come "*Quo vadis?*" (1912), "*Marcantonio e Cleopatra*" (1913) e "*Cabiria*" (1914) si passò a **pellicole dal chiaro messaggio**

patriottico in sostegno della guerra italiana.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Storie di gente comune

LA GUERRA GRANDE. STORIE DI GENTE COMUNE

Questo libro parla di gente comune, uomini e donne, che vissero al tempo della prima guerra mondiale e furono interamente coinvolti e travolti da quell'evento, che modificò radicalmente il corso delle loro vite: sia che fossero chiamati a far parte della grande macchina del conflitto, nelle retrovie o al in prima linea; sia che dovessero far fronte all'assenza di padri, figli, fratelli e mariti nella vita quotidiana. La prima constatazione ricavabile dalla narrazione delle loro vicende è che per la prima volta in Italia e in Europa, le sorti di milioni di uomini e donne comuni fossero simultaneamente legate a un'unica rete. Ciascuno a suo modo, a seconda della collocazione geografica e sociale, dell'appartenenza a un corpo militare, ma tutti sottilmente legati fra loro e al conflitto: gli eventi salienti della guerra dal punto di vista politico e militare, le vicende dei diversi fronti che provocarono lo spostamento di contingenti di truppe dall'uno all'altro, e le sorti dei diversi contendenti, il loro ingresso o la loro uscita dalla contesa. Tutto si ripercuoteva su tutti, segnandone profondamente l'esistenza, rendendoli attori su un'unica scena, vittime di un unico flagello, protagonisti, sebbene involontari e riluttanti, appunto di un unico evento.

Per ulteriori informazioni consultare: [La guerra grande. Storie di gente comune](#)

Questo libro è disponibile presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale

<https://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO4288810T>

ALCUNE RECENSIONI

Ha scritto **Sergio Luzzatto**, "**Il Sole 24 Ore**": *Questo libro dovrebbe essere sotto gli occhi di tutti: è il cantiere della scrittura popolare della Grande Guerra dove sono stati radunati, decifrati, interpretati lettere e diari prodotti durante il conflitto dal popolo dei soldati. Le loro scritture, rivolte a mogli, genitori, figli, restituiscono in modo eccezionale e vivido il vissuto di guerra di ognuno di loro.*



Dal diario di Giuseppe Muscati, foto di gruppo familiare (Archivio distrettuale nazionale, Piero Sante Nerlio A6)

Per **Corrado Augias**, "**Il Venerdì di Repubblica**": *Nel libro di Gibelli non troverete la storia generale dell'immane conflitto ma quella di uomini e donne, con nomi e cognomi, che a quegli eventi presero parte. Pagine di diario, lettere, dediche che con un andamento quasi romanzesco fanno rivivere quel poderoso e tragico racconto che ha segnato l'intero Paese.*

Enrico Mannucci, "**Sette - Corriere della Sera**" **ha affermato:**

Veri e propri romanzi epistolari, talvolta di struggente intimità. Nostalgia, fame, sensazione di un incomprensibile distacco emergono chiare dalle innumerevoli lettere dei e per i soldati.



ANTONIO GIBELLI

Insegna Storia contemporanea presso l'Università degli studi di Genova. Fa parte del Comitato scientifico dell'Historial de la Grande Guerre di Péronne (Somme), dell'Advisor Board di "1914-1918 online. International Encyclopedia of the First World War" e del Comitato scientifico per il Memoriale della Grande Guerra istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. È considerato uno dei massimi esperti di storia della prima guerra mondiale, alla quale ha contribuito con volumi di portata fortemente innovativa

LO SGABELLO DELLE MUSE

Caporetto con disonore

A cento anni di distanza, Caporetto non cessa di rappresentare la sconfitta militare più dolorosa ed emblematica della nostra storia nazionale. L'attacco sferrato dalle truppe austro-tedesche la notte del 24 ottobre 1917, nella conca a ridosso della valle del Natisone, lasciò annichilito l'esercito italiano, male armato, mal vestito e male addestrato, che dopo i primi aspri combattimenti sbandò e fu costretto alla ritirata. Le divisioni nemiche avanzarono, occupando rapidamente oltre ventimila chilometri di territorio, senza incontrare significative resistenze. Undicimila furono i soldati italiani uccisi, trecentomila quelli fatti prigionieri; e un numero ancora maggiore di civili fu costretto a fuggire dai territori occupati. La rotta sconvolse l'intero paese. Ecco due libri che propongono: il primo, le ripercussioni politiche e giudiziarie del "disastro"; il secondo, gli effetti catastrofici sulla popolazione civile.

PROCESSO A CAPORETTO di **Luca Falsini**, editore Donzelli

Il governo guidato da **Vittorio Emanuele Orlando**, formatosi nei giorni successivi alla sconfitta, istituì una



Commissione d'inchiesta incaricata di valutare le responsabilità della disfatta. I documenti di quella inchiesta si sono arricchiti recentemente delle note e degli appunti personali dei componenti della Commissione. Da questa documentazione si possono trarre nuovi elementi di conoscenza sulle responsabilità degli uomini di governo e dei generali al comando: **Cadorna, Capello, Badoglio e Cavaciocchi**. Su Badoglio, in particolare, che subito dopo la disfatta era stato addirittura promosso a sottocapo di Stato maggiore, emergono documenti che ne attestano le responsabilità. Si tratta di colpe e incapacità che la Commissione nel corso dei lavori non aveva mancato di evidenziare, ma che per opportunità politica vennero poi taciute. Attraverso una rigorosa e accurata ricostruzione dell'intero scenario militare e politico, il libro di **Luca Falsini** riafferma la centralità della disfatta di Caporetto non solo nella storia della Grande guerra, ma anche come fattore di accelerazione dei processi autoritari che

avrebbero portato all'ascesa del regime fascista. <https://www.donzelli.it/libro/9788868435998>

Questo libro è disponibile presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO4777523T>

Luca Falsini, dottore di ricerca in Storia contemporanea, è segretario parlamentare alla Camera dei deputati. È autore di numerosi libri relativi ai primi decenni del novecento.

GLI ESULI DI CAPORETTO di **Daniele Ceschin**, editore Laterza



Donne, vecchi e bambini, provenienti prevalentemente da città come Udine, Pordenone, Treviso e Venezia, dopo la rotta di Caporetto scapparono in modo disordinato verso il Piave e la Valle Padana. **600.000 civili furono costretti ad abbandonare improvvisamente il territorio invaso** o minacciato da vicino dall'esercito austro-ungarico, dando vita alla più grande tragedia collettiva che interessò la popolazione durante la Grande Guerra. Anche l'Italia conobbe così, come gli altri paesi coinvolti nel conflitto, il fenomeno dei profughi di guerra, divisi dal dilemma se fuggire di fronte al nemico o subirne l'occupazione. Il libro, basato su fonti inedite, ricostruisce le dinamiche di questa fuga di massa parallela alla ritirata dell'esercito e le condizioni di vita, le immagini, le autorappresentazioni degli 'esuli in patria'.

https://www.laterza.it/index.php?option=com_laterza&Itemid=97&task=schedalibro&isbn=9788858111390

Questo libro è disponibile presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO4337167T>

Daniele Ceschin (1971) è professore associato in Storia contemporanea. Studioso in particolare della Grande Guerra, è autore e curatore di volumi che spaziano dalla storia della cultura tra Otto e Novecento al movimento cattolico, dalla storia dell'assistenza al sindacalismo, dall'internamento degli ebrei stranieri in Italia alla Resistenza. Attualmente sta lavorando a uno studio complessivo sulla Grande Guerra e a un libro sulle sconfitte italiane dal Risorgimento alla Seconda guerra mondiale.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Racconti di guerra

Sono diversi i film prodotti e i libri scritti su episodi della Grande Guerra. Qui si propongono un grande film (*La grande guerra* di Monicelli) e un romanzo estremamente drammatico ed emblematico (*Addio alle armi* di Hemingway) scritto da uno dei più grandi narratori del '900

LA GRANDE GUERRA regia: **Mario Monicelli** (1959).

Siamo nel 1917. Il romano Oreste Jacovacci (**Alberto Sordi**) e il milanese Giovanni Busacca (**Vittorio Gassman**) si incontrano in un distretto militare, dove il primo promette, dietro compenso, di far riformare l'altro. Invece, si ritrovano entrambi in divisa su un treno e la comune avversione alla guerra li fa diventare



amici. Giunge il giorno temuto: all'improvviso Busacca e Jacovacci sono mandati al fronte. Comincia la vita di trincea; i due tornano al paese solo per fare rifornimenti. Quando i due militari tornano al fronte, scoprono che una spaventosa battaglia ha decimato il loro reparto e sono costretti a ritirarsi. I due commilitoni sono incaricati di portare un'importante comunicazione a un avamposto e, scambiati per spie, vengono fatti prigionieri dagli austriaci. Per salvarsi devono rivelare le informazioni strategiche in loro possesso. Dapprima i due esitano, ma di fronte all'arroganza dell'ufficiale che li interroga, Busacca rifiuta di parlare e viene

fucilato. Jacovacci tenta l'ultimo compromesso, sostenendo che solo il suo amico sapeva ogni cosa, ma finisce per subire la stessa sorte. I due muoiono proprio quando i loro compagni stanno sferrando l'attacco decisivo e la vittoria non è più così lontana.

La grande guerra realizza la fusione tra la critica di costume della commedia e una prospettiva di riflessione storica non edulcorata; quest'ultima si dimostra capace di affrontare il passato con la stessa lucidità e lo stesso anticonformismo con il quale il cinema seguiva l'evoluzione della società italiana contemporanea. Il film ha vinto nel 1959 il **Leone d'oro alla Mostra di Venezia** e, nel 1960, due **Nastri d'argento**: ad Alberto Sordi come migliore attore e a Mario Garbuglia per le scenografie.

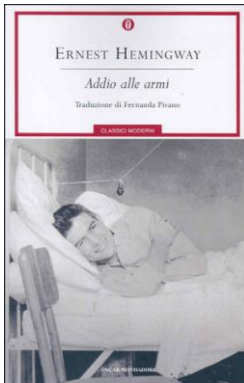
Interpreti più noti: Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Silvana Mangano, Folco Lulli, Romolo Valli.

Per approfondimenti consultare:

[http://www.treccani.it/enciclopedia/la-grande-guerra_\(Enciclopedia-del-Cinema\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/la-grande-guerra_(Enciclopedia-del-Cinema)/)

ADDIO ALLE ARMI (*A Farewell to Arms*) è un romanzo dello scrittore statunitense **Ernest Hemingway**, pubblicato nel 1929 (editore italiano Mondadori).

Il romanzo, basato anche su esperienze personali dello scrittore, racconta una storia di amore e di guerra che si svolge in Italia prima, durante e dopo la battaglia di Caporetto. Si tratta di uno dei romanzi più significativi dell'intero Novecento. La pubblicazione del libro fu vietata in Italia fino al 1945 perché il contenuto fu ritenuto lesivo dell'onore delle Forze Armate. La traduzione in italiano era stata già scritta clandestinamente nel 1943 da **Fernanda Pivano**, che per questo motivo venne arrestata a Torino.



Frederic Henry è un giovane americano giunto in Italia come volontario. Durante il conflitto comanda una sezione di ambulanze e scopre che la realtà della guerra è molto meno affascinante di ciò che pensava. Nella estate del 1917 Frederic, ricoverato all'ospedale Maggiore di Milano in seguito a una ferita, conosce una giovane infermiera inglese, **Catherine Barkley**. Fra i due nasce un rapporto che si fa rapidamente intenso e passionale. Il 24 ottobre il fronte italiano crolla a Caporetto e il gruppo di ambulanze si ritrova travolto dalla massa di soldati in caotica ritirata. È fermato dalla polizia militare che aveva l'ordine di interrogare e fucilare sul posto gli ufficiali sbandati e ritenuti disertori. Si salva tuffandosi nel fiume riuscendo poi a raggiungere Catherine a Stresa tra varie avventure. È una felicità che però sarà purtroppo di breve durata: Catherine, che era incinta, muore durante il parto e il figlio

nasce morto. Il protagonista si ritroverà perciò solo e senza più una meta nel mesto finale del romanzo, vagando amareggiato per la città.

Questo libro è disponibile presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2045292T>

Filmati, documentari e altri documenti sono reperibili su: <http://www.grandequerra.rai.it/>

LO SGABELLO DELLE MUSE

Un tragico bilancio

Il 4 novembre 1918, alle ore 15, cessarono le operazioni militari e fu proclamata la fine della Grande Guerra. Prima dell'entrata in vigore dell'armistizio l'esercito, partendo dalla linea del Piave, recuperò rapidamente i territori friulani e giuliani occupati dal nemico. Ma si fermò a lungo in quelle posizioni. Il conflitto durò 41 mesi con un bilancio di morti, feriti, mutilati e invalidi permanenti impressionante.

Inoltre la fine della Grande Guerra lasciò irrisolti tanti gravissimi problemi che saranno alla radice della Seconda Guerra Mondiale

DURANTE L'INTERO CONFLITTO IL BILANCIO DEI CADUTI SUI PRINCIPALI FRONTI EUROPEI FU DRAMMATICO

Caduti italiani: 600.000

Caduti francesi: 1.400.000

Caduti inglesi: 500.000

Caduti tedeschi: 1.800.000,

Caduti austro-ungarici: 1.300.000

Caduti russi: 1.600.000

Se consideriamo anche i caduti su altri fronti minori, i civili coinvolti in episodi bellici e i feriti deceduti nei primi mesi di pace

In totale parliamo di almeno 10 milioni di caduti

Il Sacrario di Redipuglia,
il più grande d'Italia,
custodisce i resti di
100.000 caduti



Il **Sacrario di Redipuglia** è il più grande e maestoso sacrario italiano dedicato ai caduti della Grande Guerra. Realizzato sulle pendici del **Monte Sei Busi** su progetto dell'architetto Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni, fu inaugurato il 18 settembre 1958 dopo dieci anni di lavori. Quest'opera, detta anche Sacrario "**dei Centomila**", custodisce i resti di **100.187** soldati caduti nelle zone circostanti, in parte già sepolti inizialmente sull'antistante Colle di Sant'Elia.

Il sacrario voleva celebrare il sacrificio dei caduti nonché dare una degna sepoltura a coloro che non avevano trovato spazio nel cimitero degli Invitti. La struttura è composta da tre livelli e rappresenta simbolicamente "*l'esercito che scende dal cielo*", alla guida del proprio comandante, per percorrere la Via Eroica.

Alle spalle si elevano i 22 gradoni (alti 2,5 metri e larghi 12) che, in ordine alfabetico, custodiscono le spoglie dei 39857 soldati identificati. Due grandi tombe coperte da lastre di bronzo custodiscono i resti di oltre 60 mila soldati ignoti.

Per ulteriori approfondimenti consultare: <http://www.itinerarigrandeguerra.it/Sacrario-Di-Redipuglia>

LO SGABELLO DELLE MUSE

Alcune proposte di lettura sulla grande guerra

Questa è una piccola selezione di testi inerenti la vasta tematica di natura politica, economica e sociale che ruota intorno alla Grande Guerra. Tutti i testi sono reperibili presso le Biblioteche del Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale.



B. Bongiovanni – N. Tranfaglia, **Dizionario storico dell'Italia unita**, Laterza 1996
Questo libro è disponibile presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale:
<https://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO0234243T>



G. Candeloro, **Storia dell'Italia moderna, volume 8: 1914-1922** Feltrinelli 1975
Questo libro è disponibile presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale:
<https://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO4237320T>



B. H. L. Hart, **La prima guerra mondiale 1914-1918**, Rizzoli 1968
Questo libro è disponibile presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale:
<https://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO0782589T>



J. Joll, **Le origini della prima guerra mondiale**, Laterza 1999
Questo libro è disponibile presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale:
<https://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO0348297T>



N. Stone, **La grande Europa 1878-1919**, Laterza 1986
Questo libro è disponibile presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale:
<https://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO1450187T>



B. Vigezzi, **L'Italia di fronte alla prima guerra mondiale**, Bruno Mondadori 2017
Questo libro è disponibile presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale:
<https://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO0297149T>